

La magia dei presepi

a cura di

Paola Valitutti

Il nostro viaggio alla scoperta della magia del presepe inizia dal Presepe di Sant'Agostino ospitato nella cappella di Sant'Antonio dei Nobili. La rappresentazione, si sviluppa in senso circolare e mescola le scene classiche (quali il mercato o la taverna) a scorci caratteristici e monumenti del centro storico di Salerno.

La seconda visita è al presepe dipinto di Mario Carotenuto, ospitato nella sala detta di San Lazzaro. Il presepe, al quale ogni anno sono aggiunte delle nuove figure, compie quest'anno 29 anni.

L'itinerario si conclude presso la "Grande Mostra Presepiale", che quest'anno ci propone un'esposizione di oltre cento presepi.

La tradizione del presepe va ricondotta a san Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio una prima messa in scena della Natività. Il primo presepe scolpito "a tutto tondo" fu realizzato da Arnolfo di Cambio verso la fine del XIII secolo.

Le origini della rappresentazione vanno ricercate nel mondo romano: le figure che compongono le varie scene sembrerebbero trovare la loro origine nei *sigilla*, rappresentazione dei Lari, in cera o terracotta. Durante la festa, detta appunto dei *Sigillaria*, i familiari si scambiavano in dono le statuette dei parenti defunti. Nell'attesa di questa solennità, ai bambini era dato il compito di lucidare le figurine e di disporle, a loro piacimento, all'interno di un

piccolo recinto che rappresentava un ambiente campestre. Nella vigilia della festa la famiglia si riuniva dinnanzi alla rappresentazione che ospitava le effigi dei cari defunti, ne invocava la protezione e lasciava ciotole con cibo e vino. Il mattino seguente, al posto delle ciotole, i bambini trovavano dei doni.

Tutto sembrerebbe rinviarci alla rappresentazione del nostro presepe cristiano. L'organizzazione della scena è originata dal "sogno di Benino", il pastorello dormiente, raffigurato nella parte più alta del presepe. Il suo sogno simboleggia il cammino esoterico, un viaggio, che ci condurrà dinnanzi la grotta dove Benino s'identificherà con il cosiddetto "Pastore della meraviglia", accecato dalla rivelazione.

Il presepe è animato da molte figure che simboleggiano i diversi aspetti della vita quotidiana: il pastore, la lavandaia, l'oste ecc. Il motivo della nostra passeggiata sarà però quello di porre l'attenzione e far riscoprire le figure d'alcuni pastori che sempre meno di frequente compaiono sui nostri presepi e di altri di cui se ne sta perdendo quasi del tutto il ricordo, affinché non siano definitivamente cancellati dai nostri presepi casalinghi. Un'immagine quasi del tutto dimenticata è quella della "Re Magia", o la Georgiana secondo la tradizione, fidanzata fedele del Re moro. La figura, in portantina sorretta da 4 schiavi, segue il corteo dei magi ed è accompagnata da una banda musicale di suonatori neri che chiudono il corteo. La figura è identificata anche come simbolo della luna e si collega con la simbologia che contraddistingue i Re Magi. I Magi, difatti, prima di essere esposti in ginocchio dinnanzi alla grotta, cavalcavano tre destrieri di colore bianco, nero e rosso. Il

loro viaggio simboleggia il quotidiano cammino del sole: bianco all'aurora, rosso al tramonto e nero di notte.

Molto raramente compare il "diavolo", arrabbiato per non aver potuto impedire la nascita di Gesù: questa figura era inserita, nei pressi della grotta, dopo la mezzanotte del 24 dicembre. Un'altra immagine che sempre meno di frequente è presente nei nostri presepi è quella del "Soldato che impugna con la mano destra la spada e con la sinistra il piede di un bambino a testa in giù". La figura si trova nei pressi del castello, in mezzo agli altri soldati. La scena deriva dalle rappresentazioni medievali della "Strage degli innocenti", ed è solitamente organizzata con il re Erode collocato sul punto più alto del castello che assiste alle uccisioni e più in basso i soldati e le madri che tentano di difendere i figli. Sempre di meno si utilizzano le "Anime del Purgatorio", delle figurine nude a mezzo busto, colte nell'atto di bruciare nel fuoco. La loro presenza nel presepe si collega ad una credenza secondo cui dal 2 novembre al 6 gennaio le anime del purgatorio vagano liberamente sulla terra. In passato, tolta la Natività dopo il 17 gennaio, esse erano inserite nella grotta. Anche le raffigurazioni dei bambini appaiono abbastanza di rado. Secondo la tradizione questi ultimi sono accomunati al mondo degli inferi, avendo lasciato da poco il limbo. Le figure ricordano la leggenda dell'oste che nei giorni precedenti il Natale ammazzò tre bambini, con l'intento di servirne le carni agli avventori. Ma giunto all'osteria san Nicola, benedisse quei miseri resti e resuscitò i tre bambini. Anche l'immagine della zingara appare poco di frequente e simboleggia un personaggio profetico, collegato alle sibille ed alle profetesse che nelle sacre

rappresentazioni medievali assumevano ruolo primario. La tradizione attribuiva alla Sibilla Cumana una leggenda natalizia. Ella aveva predetto la nascita del Redentore, illudendosi di essere la vergine designata che lo avrebbe partorito.